



## Tutti “Zio Vanja”

Dalla penombra iniziale l'illuminarsi della scena svela la nudità del palcoscenico con solo dei tavoli rossi e dei pannelli di plexiglass sospesi che si abbasseranno delimitando lo spazio con i personaggi sempre presenti seduti dietro di essi in attesa di entrare nel vivo delle azioni. Azioni che in Cechov sono quasi inesistenti in quanto, salvo un clamoroso colpo di scena, non offre sviluppi al dibattersi di un gruppo di inguaribili stravaganti colti in una quotidianità ripetitiva. Sono individui sconfitti quelli di *Zio Vanja*, commedia della paralisi del vivere, che ci parla di bilanci fallimentari, di dedizione e sacrifici resi vani da speranze malriposte, di illusioni frustrate. Tutti i personaggi hanno fallito il loro progetto di vita e non hanno più l'età per cambiare. Tuttavia la loro apatia è increspata da un flusso sotterraneo di tensioni, amori non ricambiati, rivalse. L'allestimento di Pierpaolo Sepe punta a una vitalità attuale dei personaggi non appesantita dagli anni, da restituire in una dimensione di leggerezza e di verità nel modo di stare in scena degli attori, nella gestualità e nel loro relazionarsi quotidiano, concentrando maggiore attenzione sulle parole che essi dicono, così da renderle vive oggi. E di un tempo vicino al nostro sono i costumi e alcuni elementi scenici: un vecchio giradischi, un notebook, un walkie-talkie. Nel cast Giacinto Palmarini, Andrea Renzi, Gaia Aprea, Paolo Serra.

*Al Teatro Mercadante di Napoli*